

Serie B

## RISULTATI

ALZANO-FERMANA	2-2
BRESCIA-RAVENNA (oggi 20.45)	
CESENA-SAMPDORIA	0-0
GENOVA-PISTOIESE	2-1
MONZA-CHIEVO	2-1
NAPOLI-SAVOIA	1-1
SALERNITANA-ATALANTA	0-1
TERNANA-COSENZA	3-0
TREVISO-EMPOLI	0-0
VICENZA-PESCARA	3-1

## PROSSIMO TURNO

(22/04/2000)	
ATALANTA-VICENZA	
CHIEVO-BRESCIA	
COSENZA-TREVISO	
EMPOLI-GENOVA	
FERMANA-SALERNITANA	
PESCARA-TERNANA	
PISTOIESE-MONZA	
RAVENNA-ALZANO	
SAMPDORIA-NAPOLI	
SAVOIA-CESENA	

## CLASSIFICA

SQUADRE	Punti					Partite		Reti	
	In casa	Fuori	Gioocate	Vinte	Parag.	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	54	38	16	30	16	6	8	55	31
BRESCIA*	50	28	22	29	13	11	5	41	24
ATALANTA	50	33	17	30	14	8	8	40	28
NAPOLI	47	31	17	30	12	11	7	41	34
SAMPDORIA	47	24	23	30	12	11	7	33	27
GENOVA	42	34	8	30	12	6	12	37	33
SALERNITANA	42	31	11	30	11	9	10	43	42
TREVISO	41	34	7	30	11	8	11	39	36
CHIEVO	39	27	12	30	10	9	11	37	39
COSENZA	39	28	11	30	9	12	9	26	29
CESENA	38	30	9	30	8	14	8	37	33
RAVENNA*	38	26	12	29	9	11	9	28	27
TERNANA	37	23	14	30	8	14	9	32	37
PESCARA	36	20	16	30	7	15	8	43	40
ALZANO	36	27	9	30	9	9	12	28	37
EMPOLI	36	30	6	30	9	9	12	28	44
MONZA	34	26	8	30	6	16	8	30	35
PISTOIESE**	31	28	7	30	9	9	13	28	34
SAVOIA	28	22	6	30	6	10	14	29	44
FERMANA	25	20	5	30	5	10	15	28	48

\*\*4 punti di penalizzazione \* una partita in meno

## SEGUE DALLA PRIMA

## FANGO E SILENZIO...

lusione di poter diventare un giorno un campione, fino al lento sprofondare nelle paludi - altro che fango - del pallone, dal doping allo scandalo scommesse, fino alla fuga all'estero, post-carriera, per evitare guai seri dopo la bancarotta. Oggi Petrini, che fu calciatore di Genova, Milan, Torino, Roma, Verona, Bologna e chiuse nel Rapallo a 37 anni, è un uomo malato e un uomo solo. La terribile morte del figlio, il 18 giugno 1995, è stata lo spartiacque fra una vita «di merda» come ripete più volte Petrini nel libro e un'esistenza dove, almeno, il senso dell'umana sconfitta segna un principio di riscatto.

In questo libro emerge uno scenario horror del calcio, devastato dal doping

oggi, come galantuomini del football. Il secondo punto riguarda tutto il mondo del calcio: siamo sicuri che quello di oggi sia un calcio diverso da quello in cui Petrini sprofondò fino a rischiare la sua vita? La denuncia-doping di Zeman, tanto per dire, non è preistoria e intanto anche il boemo, per ora, è fuorigioco.

Siamo sicuri che nel calcio non ci siano più giocatori che vendono le partite, che si arricchiscono alla faccia di altri giocatori onesti e di tifosi che pagano fior di soldi per i biglietti dello stadio o per l'abbonamento televisivo? Siamo sicuri che non ci siano organizzazioni malavite che possiedono società o impongono la presenza dei loro «protetti»? In una parola, chi può assicurare che il calcio di Petrini sia morto vent'anni fa e non sia invece vivo e vegeto e sia da trattare non come territorio di gestazione e di eroi, ma, invece, da rivoltare come un guanto con inchieste serie e coraggiose?

STEFANO BOLDRINI

Tra Lecce e Roma, calci espulsioni e nessuna rete

LECCE È finita a reti inviolate una gara nervosissima con due leccesi, Lucarelli e Piangerelli, espulsi, e l'arbitro Preschern al centro delle proteste dei salentini. Ad un certo punto il pubblico ha contestato il presidente romanista, Franco Sensi, seduto in tribuna d'onore, mostrandogli centinaia di orologi nel ricordo della polemica seguita ai regali natalizi agli arbitri. Una Roma «artigiana» si è adattata alle condizioni della partita, caratterizzata da molti episodi di scorrettezza su cui l'arbitro ha ritenuto di applicare la regola della tolleranza, con l'idea di lasciar giocare anche quando si verificavano falli di una certa gravità. Al centro delle proteste leccesi un episodio verificatosi al 28' del secondo tempo quando Mangone è intervenuto su Lucarelli in area, ma Preschern ha lasciato correre. Quando poi Lucarelli, stratonato dalla difesa romanista, ha platealmente protestato prima ed ha poi battuto le mani all'arbitro davanti al cartellino giallo ed è stato espulso, la tensione è aumentata. La Roma ha giocato di rimessa ed ha avuto le migliori occasioni per vincere la partita trovando sulla sua strada un insormontabile baluardo nel suo ex portiere Antonio Chimenti. Chimenti si è esaltato proprio all'ultimo secondo della partita quando ha deviato un pallone scagliato da distanza ravvicinata da Delvecchio. Non è stata comunque una bella Roma, prima tra l'altro di giocatori importanti come Totti e Montella (uno inventa, l'altro segna), incapace di sfruttare tutte le occasioni che si sono presentate, come era già accaduto domenica scorsa contro l'Udinese. Al 23' del primo tempo una conclusione da pochi passi di Poggi ha trovato Chimenti pronto al rinvio; 2' dopo Chimenti si è ripetuto ancora su conclusione volante di Di Francesco. E ha concesso il bis sempre su tiro di Di Francesco al 35'.

Nella ripresa, con il Lecce ridotto in dieci uomini, la Roma ha praticamente avuto il predominio del gioco e i locali si sono chiusi nella loro metà campo. Completamente estraneo al gioco Nakata e con Poggi e Delvecchio che certamente non hanno brillato. Vi è stata quindi l'occasionissima finale sventata da Chimenti e il pareggio alla fine ha accontentato tutti, nonostante la coda di polemiche che si è lasciata con un litigio tra il team manager del Lecce, Candido (fu portiere di riserva della Roma ai tempi di Herrera) e l'allenatore romanista Capello.

LECCE	0
ROMA	0

LECCE: Chimenti 7, Vitali 5,5, Juarez 6,5, Pivotto 6,5, Balleri 6, Conticchio 6 (45' st Marino sv), Lima 6,5, Piangerelli 6, Savino 6 (47' st Colonnello sv), Sesa 6 (42' st Bonomi), Lucarelli 5,5

ROMA: Lupatelli 6, Zago 6, Aldair 6, Mangone 5,5 (28' st Rinaldi sv), Cafu 6,5, Asuncion 6,5, Tommasi 5,5, Di Francesco 5,5, Nakata 5 (40' st Biasi sv), Poggi 5, Delvecchio 6, (33 Campagnolo, 19 Gurenko, 21 D'Agostino, 26 Edmilson, 28 Lanzaro)

ARBITRO: Preschern di Mestre 4,5

NOTE: angoli: 8-2 per la Roma. Espulsi: 14' st Lucarelli, 47' st Piangerelli. Ammoniti: Aldair, Cafu, Delvecchio e Vitali per gioco falso. spettatori: 16.343.

# Finale Juve, tra mille polemiche

## A Bologna gol bianconeri in extremis. Male De Santis

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

BOLOGNA Si possono discutere i presunti meriti che hanno fatto diventare l'arbitro Massimo De Santis di Tivoli "internazionale", ma non la legittimità di un successo che permette alla Juventus di mantenere i tre punti di vantaggio sulla Lazio. Si può comprendere la rabbia del Bologna battuto con due gol piovuti alla fine della partita, 90' Kovacevic e 95' autorete di Paganin, ma non si può nascondere che ha vinto la squadra più meritevole: la cronaca di questi novantotto minuti di calcio, recupero compreso, dice che la Juve prima di abbattere l'avversario aveva sprecato sei occasioni da rete, mentre il Bologna solo in due circostanze aveva impaurito Van der Sar. Si può concedere alla squadra di Guidolin l'attenuante dell'assenza di Andersson (squalificato) e il fatto che il Bologna ha giocato da Bologna, cioè non da squadra di vertice, ma non si possono dare alla Juventus responsabilità che non le competono. Si può anche suggerire - anzi, lo consigliamo - a chi rischia l'infarto e cerca di ammazzare il prossimo in nome del calcio e di una partita la lettura del libro di Carlo Petrini «Il fango del Dio pallone»: forse, qualcuno comincerà a ragionare, magari a coltivare qualche dubbio sullo strano mondo del football. Non sarebbe un peccato mortale.

L'input di questo suggerimento non è perché ci siano ridotti ai "consigli per gli acquisti", ma, semplicemente, perché di quel libro ha parlato ieri la curva Andrea Costa con un striscione emblematico "è tutto vero" e perché una delle parti più interessanti dei ricordi dell'ex-centravanti di Genova, Milan, Torino, Roma e Bologna è proprio un Bologna-Juventus di vent'anni fa. Partita chiacchierata allora e tornata d'attualità grazie al libro di Petrini. Non è questa la sede

BOLOGNA JUVENTUS 0 2

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 5, Paganin 6, Dal Canto 6, Nervo 5,5 (21' st Tonetto sv), Ingesson 6,5, Piacentini 6,5, Goretti 5,5 (41' st Wome sv), Paramatti 5,5, Ventola 5 (31' st Binotto sv), Signori 5 (17 Orlandoni, 2 Bja, 4 Ze Elias, 11 Koljvanov)

JUVENTUS: Van der Sar 6, Tudor 6 (27' st Birindelli sv), Montero 6, Iuliano 6, Zambrotta 5 (38' st Esnalder sv), Conte 6, Davids 6, Pessotto 6, Zidane 6, Del Piero 6,5, Inzaghi 5 (14' st Kovacevic) (12 Rampulla, 3 Mirkovic, 14 Bachini, 31 La Vecchia)

ARBITRO: De Santis di Tivoli 4

RETI: nel 44' Kovacevic, 49' autorete Paganin

NOTE: espulso al 25' st Falcone. Ammoniti Goretti, Zidane, Nervo e Signori. Spettatori 38.000

per riparare di certe cose, ma si voleva comunque far presente che dietro le quinte questo libro sta provocando qualche timore a personaggi oggi in prima pagina e che la famosa "ggente" sta prendendo nota di fatti e, soprattutto, misfatti. Intanto, questo Bologna-Juventus dell'anno Duemila è già entrato negli archivi della partite polemiche. Il Bologna è furibondo: contesta l'espulsione di Falcone, la punizione scippata a Signori sullo 0-0 e una condotta generale censurabile dell'arbitro De Santis: morale, da ieri è in silenzio stampa. La Juventus reclama tre rigori (Inzaghi trattenuto da Falcone, fallo di mano di Paramatti su rovesciata di Conte, placcaggio di Paramatti su Kovacevic). A conti fatti, c'era almeno un rigore per la Juve (il placcaggio di Paramatti al 30' della ripresa), il secondo cartellino giallo sbattuto in faccia a Falcone è stato ingiusto (il difensore aveva colpito il pallone e non Del Piero), la punizione negata a Signori è un mistero: francamente, De Santis è indifendibile. Di più: il peggiore in campo.

Dopo di lui, Inzaghi. Non senza dalla partita di Piacenza (12 marzo) e quando Del Piero lo ha richiamato al dovere con assist al bacio (17', 19' e 38' del primo tempo), ha fatto flanella. Anche



Il primo gol della Juventus realizzato da Kovacevic

Zambrotta ha partecipato alla fiera dello spreco: al 2' (servizio di Conte) e al 40' (lancio di Zidane). Mettiamoci il pallone spedito in curva da Conte al 36' (assist di Inzaghi) e il tiro impreciso di Zidane al 4' per capire che, almeno nel primo tempo, la Juve ha dominato. Il Bologna si è visto solo al 10', angolo di Signori e zuccata di Ingesson, d'istinto la parata di Van der Sar.

Nella ripresa, la notizia del gol della Lazio ha stordito la Juve. Fino al 45' la migliore occasione è stata del Bologna: retropassaggio-horror di Davids e Ventola ha dribblato anche il portiere: il tiro, da posizione difficile, è stato però impreciso. I due gol sono arrivati in chiusura. Al 45', cross di Pessotto e zuccata implacabile di Kovacevic, al 50' dialogo in contropiede Zidane-Del Piero-Zidane e tocco fatale di Paganin. Per la Juve è una vittoria d'oro: i punti di vantaggio sulla Lazio restano tre e alla fine del mancano 5 turni.

### La rabbia rossoblù sfocia in silenzio stampa

#### Chiusano: «Tanti nemici, tanto onore»

Il silenzio degli arrabbiati. Da ieri anche nel Bologna vige il black out: «Il Bologna è stufo di pagare il conto dei torti arbitrali, perciò è stato deciso di non parlare», ha detto il direttore generale Oreste Cinquini. La decisione era nell'aria. La settimana scorsa Francesco Guidolin aveva annunciato di voler esprimere la sua opinione, al termine del campionato, sulla famosa suddivisa psicologica. Posizione, quella dell'allenatore, ancor più irrimediabile dopo che, appena due mesi fa, aveva affermato di non voler più commentare l'operato degli arbitri.

Parla invece la Juve. Il presidente Chiusano fa una filippica per sottolineare il cosiddetto stile Juventus: «Il vittimismo non ci appartiene, però facciamo notare che anche con noi gli arbitri hanno sbagliato, ricordo la partita con il Milan di due settimane fa. Il clima ostile nei nostri confronti? Da sempre che in testa è antipatico. E in ogni caso, come diceva qualcuno, tanti nemici, tanto onore». Per completezza storica, va ricordato a Chiusano che il proprietario del copyright della celebre frase fece una brutta fine.

Incurante della storia, Darko Kovacevic, quarto gol in campionato e diciottesimo stagionale, chiede di giocare di più «anche se ciò che conta è lo scudetto». Ancelotti incoraggia a modo suo il centravanti serbo: «Vediamo, ne parliamo la prossima stagione». Filippo Inzaghi, uscito ieri dopo un quarto d'ora del secondo tempo, lamenta un fastidio muscolare alla coscia destra: chissà, forse già domenica prossima - nel posticipo serale di Milano contro l'Inter - Kovacevic potrebbe partire nella formazione titolare.

## IN BREVE

### Volley, play off

#### Parma ok a Modena

Risultati delle gare di andata dei quarti di finale dei play off scudetto di pallavolo maschile. Sisley Treviso-Iveco Palermo 2-3; Casa Modena-Maxicono Parma 2-3; Lube Macerata-Tnt Alpitour Cuneo 2-3; Piaggio Roma-Brescia Lat Monticchiari 3-2. Le gare di ritorno verranno giocate (alle ore 20,30) mercoledì 12 a Parma e Palermo, venerdì 14 a Cuneo e Monticchiari.

### Motomondiale

#### Fuoripista di Biaggi

Una giornata da dimenticare per gli italiani nel Gran Premio del Giappone di motociclismo. Il miglior piazzamento è stato quello di Gino Borsoi, quarto nelle 125 cc vinta dal giapponese Ue. Nelle 250 cc, Marco Melandri ha dovuto accontentarsi del quinto posto. La gara è stata vinta dal giapponese Katoh, mentre nelle mezzo litro, dove si è imposto il giapponese Abe, è stata una vera e propria debacle, con Valentino Rossi e Loris Capirossi finiti rispettivamente 11. mo e 12. mo. Poco fortunato Massimiliano Biaggi, autore di una ottima partenza. Il romano è uscito all'undicesimo giro, quando ha perso il controllo della moto ed è finito fuori pista.

### Davis, incidenti in Cile-Argentina

Il Cile si è aggiudicato a tavolino, per 5-0, l'incontro con l'Argentina, nelle eliminatorie della Coppa Davis. La squadra ospite ha dato forfait seguito dei gravissimi incidenti scoppiati venerdì, durante il singolare che opponeva al cileno Nicolas Massù all'argentino Mariano Zabaleta. La barcollante era stata scatenata da una controversa decisione dell'arbitro, il dominicano Tony Hernandez, che aveva assegnato due punti al tennista argentino. Dalle tribune del Parque O'Higgins erano piovute bottiglie, bottiglie e anche poltroncine, e la partita era stata sospesa. Gli oggetti lanciati in campo avevano colpito tre poliziotti e il padre di Zabaleta.

# Il pavé incorona Museeuw re dei coraggiosi

## La Parigi-Roubaix vinta dal corridore belga. Zanini 5º, in ombra gli altri italiani

GINO SALA

BORDEAUX L'uomo che per la seconda volta entra nella leggenda della Parigi-Roubaix è il belga Johan Museeuw, già primo attore nel '96 e ieri nuovamente sul podio della corsa più affascinante e più spietata dell'intero calendario ciclistico. Si è imposto un pedalatore che in undici stagioni di carriera professionistica ha collezionato un centinaio di successi, che è stato campione del mondo e che conta affermazioni prestigiose. Non più giovane, 35 anni quando sarà il 13 ottobre, una vita esemplare, bicicletta e famiglia e un ottimo stipendio che proviene da uno sponsor italiano, dallo squadrone Mapei che è il più robusto e il più numeroso con i suoi 39 tesserati.

Museeuw era tra i principali favoriti.

Cavaliere solitario per una quarantina di chilometri, solo al comando dopo aver lasciato l'americano Andreu, vantaggio massimo 2'40", vantaggio ben amministrato anche se via via è diminuito fino a scendere ad una ventina di secondi, ma Johan era in una botte di ferro perché tra gli immediati inseguitori c'erano due compagni di colori, c'erano Tafi e Zanini. Un finale palpante, ad ogni modo. Un finale in cui gli avversari più minacciosi si chiamavano Van Petegem e Zabel che al tirar delle somme dovevano però accontentarsi della seconda e terza moneta.

Lui, Museeuw, sembrava a disagio nell'azione, sembrava al limite delle forze, quasi una lepre prossima ad essere impallinata, ma era un'impresione, semplicemente un'impresione. Il tempo era buono, cielo basso, ma clemente, soltanto il fastidio della polvere sol-

levata dalle auto e dalle moto al seguito. Giudici supremi i settori in pavé che hanno messo in luce il ciclista più coraggioso e più potente della giornata. I capelli colorati di biondo che uscivano dalla bandana, due baffi e una barba che gli conferivano l'aspetto del fiero attaccante, Johan ha resistito alla caccia, ha raggiunto il trionfo con calcolati colpi di pedali.

A conti fatti un'altra sconfitta per il ciclismo italiano, già battuto nella Milano-Sanremo e nel Giro delle Fiandre, un 2000 iniziato malamente e chissà se nelle prossime classiche riusciremo a prendere quota. E anche vero che Tafi è stato anticipato da capitan Museeuw, che visto come si erano messe le cose doveva sottostare agli uomini di scuderia, ma non era il Tafi dello scorso anno, il Tafi prepotentemente all'attacco e superbamente vincitore. Con le ali

basse anche Ballerini; lontano dai suoi propositi il giovane Pieri. Insomma, preso nota che Michele Bartoli sta tribolando per tornare a galla dopo il rovinoso incidente del giugno '99, siamo in cerca del corridore capace di prevalere nelle gare in linea.

In quanto alle prove di lunga resistenza sapremo presto cosa bolle nella nostra pentola. Al momento non c'è da stare allegri visto come è conciato Paganini. Un possibile duello Gotti-Tonkon nel Giro d'Italia che inizierà il 13 maggio non suscita in me particolari emozioni. Ci vorrebbe un giovane capace di ribaltare gerarchie appassite e penso a Danilo Di Luca, ragazzo di ottime qualità e di belle speranze, da non mettere fuori uso con un'attività logorante, ma nemmeno da tenere nella bambagia. Già, bisogna osare per imparare e per crescere.

### Ordine d'arrivo

#### Zabel è terzo

Arrivo della Parigi-Roubaix: 1) Johan Museeuw, Belgio, Mapei, in sei ore, 46 minuti, 15 secondi. 2) Peter Van Petegem, Belgio, Farm Frites, a 17 secondi; 3) Erik Zabel, Germania, Deutsche Telekom, s.t.; 4) Tristan Hoffman, Olanda, Memory Card, s.t.; 5) Stefano Zanini, Italia, Mapei, s.t.

Classifica generale di Coppa del mondo dopo tre prove: 1) Zabel, 190 punti; 2) Museeuw 111; 3) Andrei Tchmil, Belgio, Lotto 108; 4) Van Petegem 94; 5) Fabio Baldato, Italia, Fassa Bortolo 84.

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 8-4-2000  
CONCORSO N° 29

BARI	54	81	43	20	51
CAGLIARI	19	6	7	33	28
FIRENZE	3	63	35	12	26
GENOVA	47	74	60	40	73
MILANO	12	11	23	44	82
NAPOLI	87	19	78	33	44
PALERMO	26	36	73	18	31
ROMA	47	76	86	58	23
TORINO	61	47	27	13	46
VENEZIA	90	8	68	73	55

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

3 | 12 | 26 | 47 | 54 | 87 | 90

MONTEPREMI:  
L. 16.011.140.860

Nessun 6 Jackpot L. 31.067.977.147  
Nessun 5 + 1 Jackpot L. 3.202.228.172  
Vincino con punti 5 L. 42.134.600  
Vincino con punti 4 L. 510.200  
Vincino con punti 3 L. 14.700

